

Droga nei Nebrodi, gli indagati sono trenta

Non soltanto il traffico di droga ma anche armi e soldi falsi. Emergono nuovi particolari dall'operazione «Triade» condotta dai carabinieri della Compagnia di Milazzo che ha sgominato un'organizzazione attiva a Milazzo ed altri due gruppi nei territori di Tortorici e Barcellona in affari tra di loro. Ventuno le misure cautelative, 15 in carcere, 5 ai domiciliari ed un obbligo di presentazione alla pg per, a vario titolo, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, porto e detenzione di armi e spendita di banconote falsificate. Complessivamente gli indagati sono 30. L'indagine è stata coordinata dai sostituti della Dda Liliana Todaro e Fabrizio Monaco. La droga, grazie a spostamenti su fuoristrada lungo mulattiere e strade di montagna sui Nebrodi finiva nelle piazze dello spaccio di Milazzo e Barcellona. Sui Nebrodi, a gestire il flusso della droga, sarebbe stato Carmelo Galati Massaro. Nel milazzese a curare i rapporti sarebbe stato Nicolino Isgrò, considerato dagli investigatori una figura che fungeva da «cerniera» con il gruppo barcellonese. Le intercettazioni hanno però permesso di scoprire anche la presenza di armi. Di una pistola si parla il 9 gennaio 2014 in una conversazione intercettata dai carabinieri tra Nicolino Isgrò, Salvatore Iannello e Filippo Biscari. «In tale circostanza- scrive il gip nell'ordinanza - Iannello Salvatore in presenza del Biscari chiedeva ad Isgrò se questi potesse procurargli una pistola. Isgrò gli confidava di avere la disponibilità di un'arma corta, descritta come una "sette", un po' arrugginita ma efficiente e chiedeva come corrispettivo della cessione 400/500 euro evidenziando che l'arma era tenuta per suo conto da una terza persona e che egli aveva la disponibilità anche di un fucile. Iannello replicava di non essere interessato al fucile ma di volere invece la pistola "per imparare" e l'Isgrò lo rassicurava sul fatto che l'arma non era stata usata». Gli investigatori, attraverso le intercettazioni, non sono riusciti a scoprire il momento del passaggio dell'arma. «Che la consegna dell'arma ci sia stata— scrive ancora il gip Daniela Urbani — però è evidente ed emerge appieno dalle intercettazioni del colloquio svoltosi all'interno dell'abitazione di Isgrò il giorno 22 febbraio 2014 alle 12,30 nel corso del quale, su domanda esplicita dell'Isgrò, Iannello Salvatore e Biscari Filippo riferiscono che la pistola ceduta era stata pulita per bene ed era risultata "perfettamente funzionante. "e quella che fece?" "quella dicesti che era fradicia... invece è nuova...nuova...e lampeggia come...meglio della cosa 9x21"».

Intanto ieri sono cominciati gli interrogatori delle persone rinchiusi nel carcere di Gazzi. Oggi saranno sentiti i cinque che si trovano agli arresti domiciliari.

Letizia Barbera